



Cannelloed ArnoneNews

di Matilde Maisto



Gli itinerari emozionali di Alan David Baumann

PUBLISHED AGOSTO 30, 2020 COMMENTS 0

Gli itinerari emozionali di Alan David Baumann

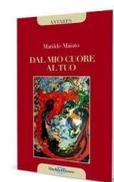
di **Miriam Di Pasquale**

ROMA – Per la **Giornata Europea della Cultura Ebraica 2020**, che quest'anno avrà come tematica i "Percorsi Ebraici" ed avrà un risvolto particolare prettamente on-line a causa della pandemia Covid-19, abbiamo incontrato nella "sua" Trastevere **Alan David Baumann**, giornalista ed esperto in comunicazione, che presenterà tre video "emozionali", come lui stesso li definisce.

Caro direttore (Baumann ha creato e dirige da 15 anni la testata giornalistica on-line "L'ideale" - www.lideale.info - ndr), puoi illustrarci i filmati creati per la Giornata di domenica 6 settembre?

Volentieri e ringrazio da subito coloro che condivideranno questi miei spunti che "legano il tempo". I *Percorsi Ebraici* narrano di una storia plurimillenaria sopravvissuta a miriadi di soprusi, discriminazioni, ghetti, olocausti ed alla Shoah. Parte di quella, che sotto una particolare ottica potrebbe essere

To search type an



CATEGORIE

Categorie

Seleziona una categoria



di artisti, di commentatori, dagli antichi contestatori che ripercorsero la strada della fuga dalla **Grande Inquisizione**, raccontando e cantando quanto accaduto principalmente in una nuova lingua chiamata Yiddish, ai sogni romantici di **Marc Chagall** o alle proteste pittoriche di **Frida Kahlo**, come ho presentato in un filmato per la Giornata del 2019.

(https://www.youtube.com/watch?v=NgZDcj_1S4k&t=7s).

Ho voluto dedicare un paio di video di quest'anno ai percorsi che mi hanno fatto nascere: persone che grazie alle loro vicissitudini ed all'estro che possedevano, si sono incontrati a Roma all'inizio degli anni '60.

Sei quindi la combinazione di vari itinerari?

Praticamente sono una sorta di incrocio stradale: i cammini delle loro vite spinsero Eva Fischer ed **Alberto Baumann** ad arrivare a Roma, congiungendo la loro arte, le emozioni, le loro storie personali. Posso testimoniare che "tutte le strade portano a Roma". Mia madre **Eva** era nata nel 1920 nella ex-Jugoslavia. Al termine del 2019 ho iniziato – senza sapere la tematica delle Giornate della Cultura 2020 – a contattare le ambasciate degli stati europei da lei attraversati dapprima per sfuggire ai nazifascisti e successivamente per parlare di arte con i suoi amici dell'epoca. Avrei voluto parlare di un secolo storico-culturale – dal titolo *Europa 192020* -, attraverso le rappresentanze di Ungheria, Croazia, Serbia, Francia, Svizzera, Germania, Spagna. Purtroppo la pandemia ha fermato bruscamente ogni contatto culturale. Descrivo ora questi suoi itinerari nel video "Le Strade dei Colori" (<https://youtu.be/XTkFQXqjLVY>).

Mio padre **Alberto** era invece di Montecatini Terme, figlio di **Alessandro** – giornalista ungherese prigioniero degli italiani nella Grande Guerra – e della livornese (benché nata a Nizza) **Estella Piperno**. Durante il periodo dell'occupazione Alberto attraversò il Paese per fuggire alle deportazioni, mentre nel primo dopoguerra si recò a lavorare in Svizzera ed in Germania. Nel 1967 partì per la Guerra dei Sei Giorni e quando tornò propose di creare a Roma un giornale per far conoscere le diverse voci dell'ebraismo al di fuori dalla Comunità. Nacque il mensile "Shalom". Nel video "I Colori rubati da Alberto Baumann" (<https://youtu.be/GKvcvJlMwas>), c'è anche una bella testimonianza di **Lia Levi**, prima direttrice del mensile.

Nulla contro l'omaggio che hai fatto ai tuoi, ma si tratta forse del tuo ego smisurato?

Non prevalentemente. Ho sempre sostenuto di esser nato fortunato e per questo intendo condividere le testimonianze dei miei genitori. Le loro opere d'arte vivranno in eterno, ma vanno trasmessa anche le loro storie di fuga e ricostruzione. Non è detto che le nuove generazioni siano a conoscenza di coloro che riuscirono a scappare agli orrori del XX° secolo. In ambito ebraico, i giovani non sono solo i discendenti di 6 milioni di uccisi, ma anche di coloro che riuscirono a sopravvivere. Credere nella vita è una delle forze insite in ogni ebreo.

Sappiamo che hai anche "varcato" i confini comunitari romani ...

Vicino alla Capitale, precisamente poco al di fuori dallo stato Pontificio, esiste un borgo con una sua storia ebraica, tanto da essere chiamato *Piccola Gerusalemme*. **Pitigliano** fa storia a sé, pur facendo parte della Comunità

SAN NICOLA LA STRADA

Si accendono i motori, parte l'avventura della Normanna Aversa Academy: la preparazione inizia in piscina
Dimensionamento scolastico, Zinzi:
"Famiglie, bambini e docenti non possono rimanere nel limbo. La Regione faccia chiarezza sul piano e recepisca le indicazioni del Tar"
COMUNICATO ELEZIONI SANTA MARIA A VICO.
FRATELLI D'ITALIA
I colori della razza

Migliori Ebook Reader
Libri da leggere nella vita (almeno una volta)
I libri più letti di sempre, nonché i più belli e venduti di sempre
Romanzi Storici, i migliori libri e romanzi storici da leggere
Farmacia Online con i prezzi più bassi





riceve la macellazione rituale. Vi è annessa un'ampia cantina dove si mantiene il vino e tanto altro ancora. Arroccata nel tufo, un'antica comunità è riuscita a vivere ed a condividere con i Gentili le proprie usanze. E' stata accettata ed aiutata a tramandarsi nel corso dei secoli. Chi fuggiva trovava nella cittadella toscana accoglienza e rispetto. Un percorso obbligato dell'ebraismo italiano.

Diversi sono stati i documentari sulla "Piccola Gerusalemme". Perché ne hai voluto parlare anche tu?

Oltre trent'anni or sono rimasto incantato da **Pitigliano**. Ho poi collaborato con il *Pitifest* che per alcuni anni era riuscito a far rivivere la presenza ebraica fuori dalle consuete sedi museali. Poi lo scorrere del tempo non ha più dato credito a questa importante rassegna culturale. Perfino il locale vino kasher (uno dei primi in Italia) non ha avuto gran seguito. La presenza ebraica si sofferma oggi solo nella signora Elena Servi: suo figlio è l'ultimo israelita nato lì. Con lei, Presidente dell'Associazione "La Piccola Gerusalemme", abbiamo avuto una piacevole chiacchierata. Aveva finito da poco di scrivere un riassunto storico sulla sua comunità e l'ho pregata di leggermelo. E' stato un susseguirsi di emozioni, di ricordi. Con rammarico Elena teme che il seguito dell'ebraismo pitiglianese verrà tramandato solo nelle pagine dei libri. Mi sono unito a lei nello sforzo di dare un seguito all'ebraismo locale, almeno nelle attenzioni che dovrebbero essere rivolte verso la sua storia. La storia non va calpestata o dimenticata, ma tramandata. Pitigliano è posto soave e rilassante dove ogni tanto bisognerebbe recarsi, se non altro per lasciare al di fuori le amarezze di questo mondo, attualmente parecchio strano. Per far questo c'è bisogno di aiuti morali e materiali. A mio avviso il nome "Piccola Gerusalemme" non è dovuto solo alla forte presenza ebraica del passato, ma a quell'aria magica che vi si respira, simile a quella della capitale di Israele. E' possibile vedere parte del mio incontro con la signora Servi in un video (<https://youtu.be/2DpU5MBXGLs>) che presenterò con lei presso la Sinagoga-Museo di Pitigliano, alle ore 17.00 di domenica 6 settembre.

(<https://ucei.it/wp-content/uploads/2020/08/Cattura.jpg>).